

Ignis Ardens

BOLLETTINO MENSILE — RIESE — PIO X°

ANNO I. - N. 1 - LUGLIO 1954

Spedizione abb. postale gruppo 3.

Ignis Ardens

BOLLETTINO MENSILE

Anno I. - N. 1

Riese Pio X, Luglio 1954

Una parola di presentazione

Queste poche e povere pagine, che con l'aiuto del Signore vedranno la luce ogni mese, vogliono essere il portavoce della terra di Riese, nel ricordo e nella venerazione di San PIO X ma soprattutto nel tentativo di interpretarne umilissimamente lo Spirito.

Esse saranno una familiare conversazione, nella grazia di una stessa fede, nella gloria di un comune ideale di vita, nella certezza di un medesimo sentimento di amore.

E' un tentativo; lo benedica PIO X Santo, fecondandolo di qualche tenue opera di bene.

Allora, raggiunta questa meta, il nostro lavoro sarà compensato ad usura.

LA REDAZIONE



IL VESCOVO DI TREVISO

Approvo questa opportuna pubblicazione della parrocchia di Riese.

Nel nome e nella memoria di San Pio X benedico la felice iniziativa ed auguro che lo spirito del Santo Pontefice penetri in ogni famiglia della Sua privilegiata terra natale, per apportarvi frutti fecondi di santità.

Treviso, 1 Luglio 1954

† ANTONIO Vescovo

La benedizione di Mons. Arciprete

Il Signore benedica gli sforzi e gli intendimenti di quanti concorreranno a dare vita alla lodevole iniziativa di pubblicare il presente bollettino.

Esso, ben a ragione, si intitola Ignis Ardens, cioè fuoco ardente, il motto che, secondo Malachia, avrebbe distinto il Pontificato di Pio X Santo.

Sia dunque questa pubblicazione il fuoco che accende sempre più nelle anime la venerazione per il Santo Pontefice, così che Egli si faccia potente intercessore presso l'Altissimo per quanti LUI invocano, da LUI attendono, in LUI sperano.

Mons. VALENTINO GALLO
Arciprete



Il saluto del Sindaco

Saluto, attraverso questa opportuna pubblicazione, quanti in essa attingeranno motivi di elevazione spirituale e forza morale, nel Nome, nel ricordo e nella protezione di San PIO DECIMO, sotto il Cui patrocinio questa civica Amministrazione affronta problemi di vita sociale ed amministrativa.

Riese Pio X, Luglio 1954

Prof. GASTONE ANDREAZZA
Sindaco



S. Pio X

CENNI BIOGRAFICI

D(icundo). T(estamento), F(ieri). I(us-
sit).

Ma siccome « ogni cosa mortal tempo distrugge », abbandoniamo i ricordi, pur cari, dei secoli passati ed ammiriamo l'età a noi relativamente vicina, che si affaccia ricca di tanta gloria.

A Riese, il 13 febbraio 1833, scrive Mons. Marchesan lo storico di Pio X, celebravano le loro nozze Giambattista Sarto e Margherita Sanson, con la modesta letizia di ogni cristiano matrimonio, per nulla badando se il rito si compiva in un giorno, il 13, che il pregiudizio volgare ritiene non fortunato e se fra gli sposi corresse una ventina d'anni di differenza.

Erano due anime profondamente cristiane, due cuori saldi nella fede avita, onestamente seri, moralmente preparati alle gioie ed ai dolori che la vita poteva loro riserbare.

Lo sposo portava con serietà i suoi quarant'anni, nel pieno rigoglio di una vita sana ed equilibrata e la sposa offriva il sorriso dei suoi quattro lustri, della sua compostezza modesta e dignitosa, della sua anima buona e pia.

Giambattista Sarto era cursore municipale di Riese e Margherita Sanson donna di casa. Non è a dire che le loro condizioni economiche fossero tali da guardare con tranquilla sicurezza l'avvenire dei dieci figli, che loro avrebbe donato il Signore; ma la Provvidenza, che veste anche gli uccelli dell'aria, avrebbe, con le sane industrie degli sposi, con il loro la-

Nella tranquilla e solatia pianura veneta, ai piedi delle Prealpi, il piccolo paese di Riese si adagia nella fecondità della terra, tutta posta in coltivazione, fra la corona modesta delle case, che, in pieno estate, sono quasi nascoste dalle alte, rigogliose messi, dai filari di gelsi e pioppi, i quali trovano alimento e ristoro nel defluire di vari corsi d'acqua; ampi nastri stradali intersecano il territorio e lo congiungono ai paesi e centri circostanti.

Fra il Brenta ed il Piave, fra il Grappa ed il Montello e le non lontane città di Treviso, Padova, Vicenza, Riese è uno dei tanti paesi della Marca Trevigiana « eroica ed operosa » che un tempo fu « di delizie carca, specchio di donne, norma a cavalieri e d'ogni gran diletto dolce corte » (Nicolò de Rubes poeta trevigiano del '300).

Storicamente Riese risale ai tempi pre-romani, allacciando il proprio ricordo a quello della Chiesa matrice delle « Cendrole », il cui atto di nascita è documentato da una lapide ad un dio pagano: (L. VILONIV. IIII. VIR. PRAEF. I(ure).

« Pio X non appartiene agli uomini moderni, che tutto affollano e condensano nel breve spazio della loro vita mortale: Egli, invece, estese i suoi disegni fino all'eternità ».

P. G. ALBRECHT O. S. B.

voro e sacrificio, cooperato per dare un pane alla numerosa prole.

La casetta Sarto, il 29 gennaio 1934, fu allietata dalla nascita del primogenito Giuseppe, che volò al cielo il successivo 5 febbraio, segnando di un primo dolore il primo anno di vita coniugale.

Il 2 giugno del 1835 nasceva l'altro figlio GIUSEPPE (il futuro Pontefice); successivamente vennero ANGELO (26 marzo 1837), TERESA (26 gennaio 1839), ROSA (12 febbraio 1841), ANTONIA (26 gennaio 1843), MARIA (25 aprile 1846), LUCIA (29 maggio 1848), ANNA (30 aprile 1850) ed ultimo PIETRO (30 aprile 1852) volato al cielo il 30 ottobre dello stesso anno.

Una corona di figli, buoni, sani, vispi, ai quali occorreva provvedere.

Il padre, per il suo ufficio di cursore municipale, percepiva cinquanta centesimi di svanzica al giorno, aveva qualche piccolo incerto dalla professione, godeva del reddito di 21 pertiche di terreno in proprietà, con la casetta, un asinello, la mucca; la madre, invece, era nullatenente, attendeva ai lavori di casa e nei ritagli di tempo faceva la sarta, avviando a tale professione le figlie e qualche ragazza, del paese, riscuotendo così qualche piccolo compenso.

La famiglia non viveva certamente nell'abbondanza, ma con parsimonia oculata, con retto senso domestico, con qualche sacrificio seppe tirare avanti dignitosamente, vivendo in povertà « non in miseria », neppure quando fu necessario sacrificare la piccola proprietà terriera per fronteggiare le sempre più crescenti esigenze e bisogni dei figli. « Non è la ricchezza la benedizione del Signore; Egli ha di meglio da dare: un sangue puro, un grande cuore, una famiglia cristiana » (R. Bazin - Pie X).

Alla nascita di ogni figlio fu preoccupazione prima dei genitori quella di portarlo al sacro fonte ed il piccolo Giuseppe ricevette il 3 giugno la grazia battesimale con la imposizione dei nomi dei nonni paterno (Giuseppe) e materno (Melchiorre).

Il padre, si comprende bene, sapeva leggere e scrivere quel tanto che occorreva per adempiere al suo ufficio di agente comunale; la madre, invece, era analfa-

beta, ma dotata egualmente di quella antica saggezza che assomma in sé la vera scienza, quella cioè di saper educare l'anima ed il cuore dei figli, per avviarli ad una vita ricca di fede, onesta di laboriosità, sana di vivere civile.

Nulla di eccezionale nel piccolo Giuseppe, o « BEPI » secondo il dialetto nativo; la sua infanzia si svolge regolare, priva di ogni indice apparente che possa fare di lui un predestinato.

La sua fanciullezza corre serena e tranquilla, senza sbalzi, fra la casa e la chiesa, fra l'aiuto dato al padre, la sorveglianza dei fratellini; inevitabili le scappatelle, frutto di una età spensierata, necessarie talvolta per dimostrare, al vigile occhio dei genitori, l'indole e le tendenze della piccola pianta, in modo da poterla, a tempo, correggere e raddrizzare.

Non pertanto il piccolo Bepi, divenuto Vescovo di Mantova, nella pastorale per la quaresima del 1891 poteva scrivere: « In natura si dà alle tenere piante, facili ancora a piegarsi, la forma che sarebbe impossibile esigere quando fossero adulte. Così conviene operare con l'uomo, preso dalla culla ». (continua)

Le LL. Em. Card. Spellman e Roncalli con le LL. Ecc. Mons. Mantiero, Vescovo di Treviso e Mons. Cicognani, Delegato Apost. U. S. A. in Chiesa parrocchiale a Riese



Il Santuario delle Cendrole

Singolare e tenera venerazione di S. Pio X
per la Sua Madonna delle Cendrole



"Le Cendrole! Era questo il santuario prediletto di Pio X che resterà un monumento imperituro della sua pietà e devozione che nutrì verso la Regina del Cielo.

"Non contento di averlo restaurato e splendidamente decorato si compiacque narrarne Lui stesso la storia, con opportune illustrazioni e quando nello scorso febbraio mi diedi premura di notificare al buon Padre il devoto pellegrinaggio che la Sua Riese, in occasione della visita pastorale, avea fatto per Lui, il santo Pontefice mi scriveva queste parole, che sono la più bella manifestazione del suo spirito profondamente pio: Vi ringrazio delle preghiere che avete fatte e raccomandate per me, specialmente alle Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero e veggo tutto, come fossi presente, confortandomi col saluto alla Vergine bendetta!"

Così si pronunciava il venerato Arcivescovo Mons. Longhin nel suo elogio funebre in morte di S.S. Pio X, il 27 agosto 1914 in cattedrale di Treviso.

La pietà Mariana fu, in ogni momento, considerata dal Santo Pio X la sorgente

prima della vita cristiana; ad essa egli, bambino, attinse con gli slanci del cuore giovanetto, recandosi a piedi presso il santuario di Maria alle Cendrole, in quel di Riese; vi ritornò parroco, vescovo e cardinale, celebrando solenni funzioni, ma più amando rimanere solo davanti alla venerata Immagine, per effondere gli slanci del suo cuore e chieder aiuti spirituali, man mano che lo colpiva la legge dell'excelsior!

Giunto alla suprema vetta del Pontificato "Calvario in cui mi ha voluto il Signore" (lettera al Card. Callegari in data 5 agosto 1903) e non potendo più di persona recarsi alle Cendrole, rievocava con congiunti ed amici il caro Santuario, da Lui arricchito di indulgenze e doni, mentre ancora Patriarca Cardinale di Venezia poteva scrivere il 18 marzo 1892 a Margherita Andreatza-Parolin: "Non ho parole per ringraziarti del prezioso regalo. Ti assicuro che non potevi farmi cosa più grata, perchè mi ricorda un santuario, un altare e una Immagine benedetta, che ho sempre dinanzi agli occhi, fino dagli anni della mia giovinezza e voglia il

Signore esaudire i miei voti di vederla anche nella mia vecchiaia, venendo a pregare in quella cara chiesa!".

Pio desiderio: dovette prendere con fermezza d'anima il timone della mistica barca e reggere il mondo intero; però volle affidare il pontificato alla Vergine Santa: "...ricorriamo alla intercessione potentissima della Madre nostra divina e per ottenerla più largamente prendiamo occasione di questa Nostra prima Lettera enciclica, diretta in questo giorno (4 ottobre 1903) fissato per solennizzare il santo Rosario" (Enciclica « E supremi Apostolatus »).

Tanto sentimento di amore profondo per la Vergine, nato fra le braccia materne della pia genitrice Margherita Sarto, in Pio X (nota il p. A. Basso) ebbe tre somme caratteristiche: la pietà filiale - la pietà illuminata - la pietà operante. E tutte e tre concorsero a fare del Santo Pontefice il Banditore della missione eminentemente mediatrice di Maria: "E' piaciuto all'eterno Iddio che noi avessimo l'UOMO-DIO per mezzo di MARIA; a noi quindi non resta che di ricevere CRISTO DALLE MANI DI MARIA" (p. G.M. Roschini O.S.M.).



Brevi cenni storici del Santuario

I devoti visitatori dei luoghi e memorie sacre a San Pio X non mancano di visitare anche il vicino santuario delle Cendrole, dedicato alla Vergine Assunta, già matrice di Riese, Vallà e Poggiana, carissima al cuore del Card. Jacopo Monico e del Santo Pontefice, il Quale attinse e consolidò la propria vocazione sacerdotale ai piedi di quel venerato Simulacro di Maria SS.ma.

In questi giorni, molto opportunamente, si sono ultimati i lavori per la nuova tinteggiatura interna del sacro edificio, in quanto quella precedente mostravasi addirittura inadatta per un santuario. La

Commissione diocesana di arte sacra ha già espresso il suo parere favorevole, elogiando questa decisione. Il Santuario fu dotato di nuovi inginocchiatoi offerti dalla popolazione di Riese.

Sempre alle Cendrole fu definitivamente, e con senso d'arte, sistemato su apposito cippo il blocco di pietra che costituisce l'atto di nascita della Chiesa stessa di Cendrole.

Rinvenuto durante i lavori di rifabbrica del Santuario, dopo varie vicende, il blocco venne murato alla base interna del campanile e nello scorso anno l'attuale Mons. Arciprete, su indicazione di un vecchio parrocchiano, poté stabilire l'esatta ubicazione e far rimettere alla luce così prezioso documento.

Si tratta di una lapide con incisa la seguente dedica: L. VIL. III. I.T. la quale opportunamente studiata venne ricostruita come segue: L. VILO NIV IIII PRAEFECTUS JURI DICUNDO TESTAMENTO FIERI JUSSIT.

Si comprende che il Santuario era in origine un sacello pagano ed un tale Lucio Vilonio ne consacrò l'esistenza con la incisione marmorea.

Con sentimento di animo grato si ricorda il nome del Sovrintendente ai monumenti antichi, signora dott. Forlatti, che, invitata da questo Sindaco, dispose per la sistemazione artistica del blocco, fra il campanile e l'entrata est del Santuario.

"E' meglio che i fanciulli ricevano Gesù quando hanno il cuore puro, perchè così il demonio perderà della sua potenza,,

Pius P. p. X

La Benediziane

Co xe arivà la gran notizia in cielo

Pio Decimo ga dito a so sorele:

“Questo sì, ch’el xe un giorno proprio [belo;

“cossa ve par, cossa ve par, putele ?

“Son vecio e pur me sento un cor da toso:

“deme i ociai, che voggio vardar zozo !

“Voggio vardar l’Italia granda e anca

“vedar meglio el mé piccolo paese.

“Ciò! quanta neve! La xe tuta bianca

“la piazza de la ciesa mia de Riese.

“Xe bianco el camposanto; ma el papà

“e la mama i xe al caldo, co mi, qua.

“Ve saludo, casette, strade, orti,

“che m’aspetavi e no m’avè più visto:

“e ve saludo piere dei mé morti,

“co’ la Croce santissima de Cristo !

“Ve benedisso tuti da lontan,

“e invidio un poco i Papi de doman.

“Quando el Signore che afiderà la tiara

“no i dirà adio a la terra dei so veci,

“vardarte i podarà, ogni tanto, cara

“Venezia, che ne l’acqua ti te speci.

“E quando son partio, me par quel giorno

“ancora, te go dito: **PRESTO TORNO !**

“No, no son tornà: Dio ga imposto: **Voggio**

“che ti obedissi! **E go risposto: Pronto!**

“Mi me son sentio, paraltro, l’ocio mogio

“de pianto, verso l’ora del tramonto,

“quando me son trovà, senza famegia,

“e Papa, in quella sgnescola de regia!

“Se in quel momento i me gavesse dito:

“Don Bepi el staga alegro, che, ostreggheta,

“par sempre xe finio quel gran conflitto

“tra la Ciesa e l’Italia benedeta,

“me sarave sentio proprio beato

“come quando no gera che curato!

“Ma se no me xe sta da Dio concesso

“de benedir l’Italia da la Loggia

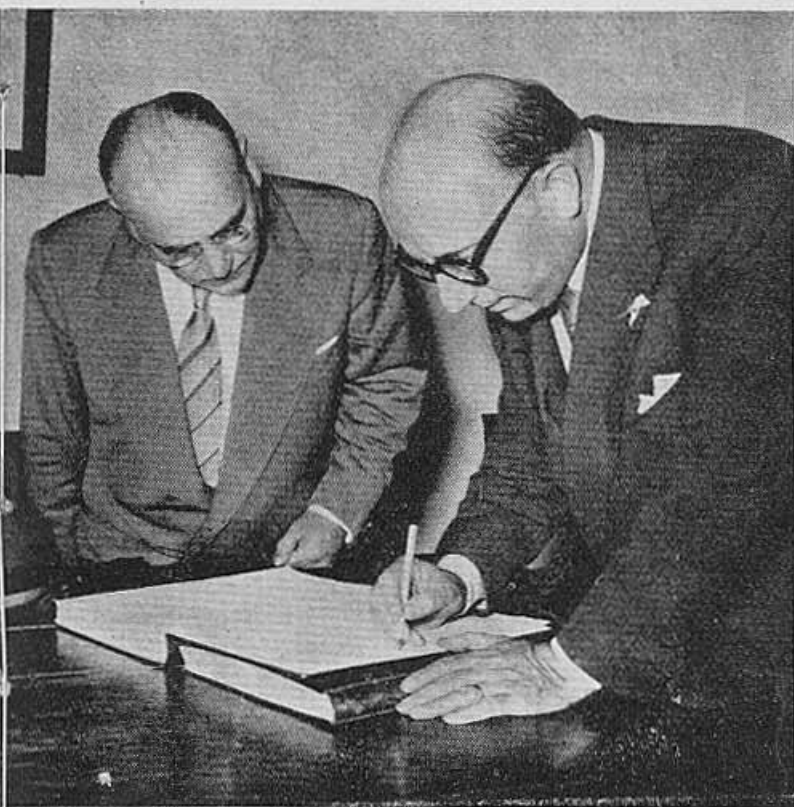
“(e pur, care sorele, ve confesso

“in cuor mio, ghe n’aveva ’na gran voggia,

“e me la gavè leta forse in viso)

“la benedisso ancuò dal Paradiso”.

(da “La Settimana Religiosa”, del 10-3-1929)



Visite e pellegrinaggi a Riese Pio X

Molto opportunamente vengono riassunti ogni mese i dati numerici dei pellegrini, delle comitive, dei devoti ed ammiratori che qui a Riese visitano i luoghi e le memorie di San Pio X.

Il registro delle firme, posto nella casa natale del Pontefice, dice eloquentemente come la devozione a Pio X sia profondamente sentita e vissuta.

A titolo di cronaca si nota che dal 10 giugno 1951 (celebrazioni locali in onore del novello Beato) a tutto dicembre 1953 ben 438.390 persone convennero a Riese.

In gennaio 1954 circa 800; in febbraio altre 875; in marzo 1138 e nell'aprile 2110; uno sguardo al registro fa notare la presenza di 102 pellegrini della scuola media Verzeri di Verona; 35 pellegrini di Chioggia; 50 donne di A.C. di Campigo; 22 fanciulli di S. Giustina di Feltrè; 73 devoti di Barcon di Vedelago; 30 alunni della scuola Zambelli di Venezia; 90 alunni del seminario patriarcale minore di Venezia; 40 pellegrini di Settimo

Veronese; 27 scolari di Crocetta del Montello; 45 pellegrini di Trevignano; 360 ex Combattenti di Bosilotto Chivasso Torinese; 35 devoti di Pozzolo Friuli; 52 aspiranti di A.C. di Mogliano; 50 di Mestrino; 30 Novizi Scalabriniani di Crespano del Grappa; 20 Dame di Nevèrs; 150 donne di San Cipriano; 50 di Silea e 115 studenti della scuola media Marconi di Maniago.

Gesto molto commovente quello compiuto giorni or sono da vari operai della ditta Zamperin di Castelfranco, che deposero ai piedi del monumento a Pio X un significativo omaggio floreale.

Notati ancora pellegrini esteri dalla Svizzera, Francia, Canada, Scozia; i padri Fusato espulso dalla Cina, il padre Alessio diretto a Hong-Kong (Cina) ed il cinese padre Giuseppe Pih-Kang.

Fra le moltissime invocazioni riportiamo quella recente di S.E. Amintore Fanfani *"in ispirito di fede e in omaggio al grande Papa Santo"* addì 6 aprile 1954.

(continua)

Nella casetta del Papa Santo

E' una casetta gaia e pulita; il tempo l'ha velata, esteriormente, di grigio e, nel grigio ha disciolto qualche cosa di azzurro, come un riflesso di cielo sereno.

Passiamo la soglia della casetta, aperta a tutti, entriamo nel tinellino pieno di sole e... il Papa santo vi dà subito il benvenuto, fanciulli; sorride paterno, indulgente da una grande fotografia e sembra volervi incoraggiare:

"Venite, non mi date incomodo, non prendetevi soggezione... volete vedere la mia casa? E' una dimora di povera gente; ma se vi fa piacere andate, osservate e tornate poi a salutarmi: vi aspetto!".

Seguitemi. Fermiamoci nella cucina nitida: presso questo rustico focolare Egli si rallegro', guardando la fiamma rossa, tendendo le mani per riscaldarsi; a questa tavola sedette, bevve l'acqua contenuta in quei secchi, mangio' la minestra bollita in quella pentola. Chi di voi ha detto ad alta voce: "Una volta anche il Papa era un bambino?".

Ma certo, anche Lui! Si fa un piccolo calcolo? Attenti: se Pio X fosse ancora vivo, oggi avrebbe 119 anni, cioe' almeno 30 anni piu' del vostro bisnonno.

Eccoci al primo piano, nella stanzetta di sua madre.

Ascoltatemi... La mamma era gia' vecchia e malata e il Figlio venne a visitarla (era allora Cardinale Patriarca di Venezia). Una mattina Egli si vesti di porpora e poi bussò a questa porta.

"Avanti" disse la madre, che era diventata piccina, piccina e bianca, bianca e pareva sperduta fra i guanciali e la coltrice di piuma. L'uscio si aprì ed e' guardò il Figlio, credendo di sognare.

"Oh, mare" egli esclamò "si' tuta bianca!".

E lei, sorridendo: "E vu, Bepi, si' tuto rosso!".

Passiamo nella camera dove Egli dormiva, quando veniva a visitare la sua famiglia.

Immaginiamo: mentre, di là, una vecchierella stanca si addormentava con il cuore in festa, Egli, preso nel magico cerchio della tenerezza materna, si coricava sereno come un fanciullo.

Di sopra il letto, una dolcissima Vergine, con il Bimbo divino fra le braccia, vegliava il suo riposo.

E qui sostiamo un poco insieme, perchè voglio raccontarvi l'episodio dei sette bambini.

"Vogliamo fare come Bepin" dissero, un giorno, sette bambini che venivano a Riese con due sacerdoti, per visitare il paesello di Pio X, la piccola casa, la chiesa, il santuario delle Cendrole.

Perciò, appena furono a Castelfranco, decisero: "Faremo la strada a piedi, come Bepin".

Era una calda giornata del luglio 1951, la terra scottava, i sassi pungevano, ma i sette bambini procedevano lieti: ognuno di essi era un "Bepin".

Poi, cammina, cammina, arrivarono a Riese, sulla soglia della casetta ospitale. Subito, dalla grande fotografia sorrise loro l'Uomo bianco vestito, che aveva riempito il mondo della sua luce e dalla sua fama.

E parve li invitasse benevolmente ad entrare: "Avanti, avanti, biricchini miei! Un tempo, più di cent'anni or sono, ero colui che cercate: ero "Bepin". Abitavo proprio in questa casetta e quando tornavo dalla scuola c'era qui mia mamma ad aspettarmi!".

I sette bambini passarono in cucina, sedettero sulla pietra del focolare e dissero: "Ciao, Mamma. Sono stanco, perchè ho camminato tanto e ho fame! Vorrei una fetta di polenta... Sai, a scuola è andata bene... ma ho tante lezioni da fare! Ora ti aiuto un pochino e poi... fuori i libri fino all'ora di cena!".

E ripeterono, più e più volte, tentando di ricostruire, passo passo, l'operosa gior-

(segue a pag. 11)

Incontro di due Santi

(Estratto di un'opera di Raffaele Calzini)

Una volta io ero aspettato in Vaticano da Papa Sarto. Molti anni erano passati dal nostro primo incontro. Non ero diventato ricco; le mie istituzioni avevano ancora bisogno di un sussidio ed ero ricorso a Papa Sarto. Dovevo andare da Papa Sarto alle quattro e, per essere più degno di quella visita, mi feci prestare un abito talare quasi nuovo da un bravo prete, un amico che ha press'a poco la mia statura. L'abito mi stava a pennello. Il *démone* dell'ambizione mi deve avere tentato, quel giorno; pensai di "farmi bello"; credo si dica così.

Dopo colazione andai da un barbiere, mi aggiustai un po' i capelli e mi feci radere la barba. Il barbiere mi vedeva inquieto, doveva seguire con le forbici i movimenti del mio capo quando mi volgevo a guardare l'orologio e mi disse sorridendo un po' ironico, forse per mettermi in imbarazzo: « Tenete n'appuntamento? ». « Sì, risposi io, per mortificarlo — col Papa ». E invece di restar confuso come avevo immaginato, aggiunse sfacciatamente: "Reverendo, non lo metto in dubbio; ma dicono tutti così".

Evidentemente era un giusto castigo alla mia ambizione: e, quando uscii da quel negozio di barbiere dei Borghi, mi sentii più umiliato che superbo. E non osavo guardare la mia figura, "la mia bella figura", riflessa nelle vetrine dei negozi di candele, di immagini sacre, di veli e abiti talari. Sicchè passando davanti a una chiesetta trasteverina (Che santo? Che santa? Non ricordo), mi dissi: Me ne vado dentro a "far pulizia anche dell'anima. Questo è molto più degno e molto più necessario".

Era il tempo di Pasqua e un Padre molto illustre e venerando riceveva i peccatori; davanti al suo confessionale parecchi fedeli aspettavano e io non potevo invocare la precedenza... perchè dovevo recarmi dal Papa. Aspettai il mio turno e feci nell'attesa un bell'esame di coscienza

un repulisti coi fiocchi; ma, appena ingnocchiato e recitate le prime parole: *Confiteor Deo...* udii suonare le quattro meno un quarto. Recitai quel povero *Confiteor* di furia; ma trovavo faticosamente le parole per esprimermi: ero sulle spine. Quel grande prelato faceva ogni tanto una ricapitolazione dei miei peccati e io cercavo di tagliar corto in un modo così sgarbato e inurbano, che egli con la sua voce solenne, mi fece la stessa domanda del barbiere (ma con altro tono, s'intende): "Avete un appuntamento?". "Sì", gli dissi, senza aggiungere con chi perchè dirlo a lui mi sembrava peccar di superbia.

E mi avviai quasi di corsa fuori della chiesa, presi per i Borghi, giunsi al portone di bronzo, mentre ribattevano le quattro. Ero così trafelato, quando entrai nell'anticamera che un Monsignore si sentì in dovere di tranquillizzarmi "perchè avrei dovuto aspettare". "Sua Santità" mi disse "è con il Cardinale Vicario e quando è con il Cardinale Vicario la conversazione dura a lungo: è Messa Grande".

Finalmente in udienza dal Papa. Era trascorsa una mezz'ora. Mi ero riposato e calmato. Non aveva la faccia sorridente dell'altra volta eppure avanzava verso di me con un gesto che gli era familiare, tenendo le braccia aperte e le mani tese in un modo accogliente e paziente. I capelli che erano di una bianchezza argentea facevano una piccola aureola controluce. "Dunque, disse, abbiamo interrotto la confessione, abbiamo interrotto a mezzo la lista dei nostri peccati". Disse proprio così, me ne ricorderò finchè vivo, perchè ero sotto la penetrazione del Suo sguardo, di quello sguardo divinatore e mi dicevo: "Ora capirà che il mio abito talare è a prestito e che sono andato un momento fa anche dal barbiere: per pura ambizione. Nulla sfugge a questo Santo!". Indovinò certamente tutto, ma non me lo dis-

se. Io ero inchinato e mi misi in ginocchio; ma ero ridivenuto di fronte alla sua maestà un poverello; il poverello che sono sempre stato, il poverello che morirò. Ripresi la lista dei miei peccati dove l'avevo interrotta. Quando giunsi alle parole: "mi accuso di questi e di altri peccati e dico "mea culpa, mea maxima culpa", sentivo dentro di me una primavera di risaia, quelle dei nostri posti che agli altri paiono melanconiche e invece sono celesti di luce e di colore. Udivo le campane di San Pietro così vicine che il rombo faceva tremare i vetri: mi pareva che cantassero l'Alleluia del mio Lorenzo: Lorenzo Perosi...".

Suppliche e grazie

Iniziamo la pubblicazione di lettere pervenute che attestano la grande fiducia e riconoscenza dei devoti del Santo.

Questa pagina attende la cooperazione (lettere e foto) di quanti hanno ricevuto grazie e favori celesti da San Pio X.

Postire 12 aprile 1954

Ill. e Rev.mo Signore!

Io sottoscritto, sono un italiano all'estero, ex allievo dell'istituto salesiano Coletti di Venezia.

Scrivo a nome di mia mamma, ammalata che spera nel celeste patrocinio del Beato Pio X. Perciò prego a nome suo di poter da Lei ottenere una immagine con Reliquia del Beato Pio X e di sapere quale sarà il giorno della Sua Canonizzazione per unirsi quel giorno almeno con le preghiere e con la Santa Comunione a coloro che avranno la fortuna di assistere a così grande avvenimento.

In anticipo Vi ringrazio augurandovi «Buona Pasqua».

Divotissimo

A. B.

Postire 117 Brac
Jugoslavia



Suor M. Teresa Ricci nel Novembre del 1923 ebbe una forte emorragia per cui il medico curante Dott. Venturi la fece ricoverare con urgenza all'Ospedale perchè affetta da ulcere allo stomaco. Durante la degenza di undici giorni le furono fatte ripetute ipodermoclisi. L'anno seguente fu ricondotta all'Ospedale per un intervento di gastroenterostomia eseguito dal Prof. Ortali, Primario dell'Ospedale. In seguito

per diciassette anni ha sofferto quasi continuamente dolori allo stomaco e quarantasei emorragie quasi tutte orali. Di nuovo fu ricondotta all'Ospedale ma i medici non vollero eseguire nessun intervento chirurgico perchè ritenevano il caso estremamente grave, per cui fu riportata all'Orfanotrofio, sua residenza. Ormai più nessuna speranza si aveva di lei, quando improvvisamente si sente la forza di lasciare il letto, di scendere le scale e di seguire in tutto la vita comune; e questo è avvenuto mentre da alcuni giorni le Suore e le Orfane, con tanta fiducia, avevano iniziata una Novena di preghiere al Servo di Dio Pio X di cui l'ammalata era tanto devota. Da allora (1940) ad oggi gode ottima salute, mangia e lavora come se nulla avesse avesse avuto allo stomaco.

Solo un intervento superiore poteva volgere in maniera così subitanea le condizioni di questa sofferente, la quale serba verso il Servo di Dio Pio X immensa gratitudine e devozione sentita.

Ravenna 3-2-1951.

Suore Serve di Maria
Istituto Ghiselli



Nardi Teonisto di Pietro di anni 3 colpito da poliomielite completamente guarito per intercessione di San Pio X nel
Luglio 1952.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

GENNAIO 1954

BASEGGIO Antonio di Quirino
NARDI Bruno di Annibale
STRADIOTTO Flavio di Rosario
SIMEONI Gianna di Emilio
COMIN Anna Maria di Attilio

FEBBRAIO 1954

BERNO Gianna di Guido
CUCCAROLO Ido di Gino
CREMASCO Prudenza di Albino
DE LUCHI Paola di Angelo

MARZO 1954

GANASSIN Valentino di Giovanni
CALLEGARI Giuliana di Massimo
ALESSIO Giovanni di Angelo
FRANCHETTO Gabriella di Aldo
COMACCHIO Armando di Lino
GANASSIN Giuseppe di Ernesto

APRILE 1954

BORSATO Giuseppina di Luigi
CAMPAGNOLO Luigi di Giovanni
STRADIOTTO Norio Giuseppe di Tullio
CERANTOLA Giuseppina di Stefano

MAGGIO 1954

VANZO Genoveffa di Riccardo
PAROLIN Renzo di Gino
PELLIZZARI Giorgio di Gino
POLO Eleonora di Angelo
BALDISSER Pia di Pietro
GAZZOLA Gelmino di Pietro
ARCAIO Antonio di Benedetto

GIUGNO 1954

MARCHESAN Aquilino di Giuseppe
CUSINATO Edda di Nazzareno
GARDIN Oscar di Terzi
STRADIOTTO Graziella di Aldo

Uniti in S. Matrimonio

GENNAIO 1954

PASQUALOTTO Egidio - MAZZAROLO Angela

FEBBRAIO 1954

BELTRAME Angelo - PINZIN Adele
SCOLLI Arturo - CAMPAGNOLO Iolanda
FIOR Guerrino - FRACCARO Giovanna
GAIGHER Vittorio - BISTACCO Giovanna

APRILE 1954

BELTRAME Francesco - GAZZOLA Luisella
MAZZAROLO Attilio - CAMPAGNOLO Cesira

MAGGIO 1954

BITOTTO Gio Batta - PASTRO Anna
NANNETTI Bruno - TIEPPO Edda
ZAMBIANCHI Antonio - GARDIN Adelaide
BAGGIO Albano - ZANETTI Irene
LIBRATO Luigi - BORSATO Rosaria

GALLINA Mario - LUCCATO Emma
FONTANA ALDO - ZAMPROGNA Maria

GIUGNO 1954

CONTE Bruno - CATTARIN Olga

Alla luce della Croce

GENNAIO 1954

FAVRIN Maria in GAZZOLA
TOSO MARIA Ved. PANAZZOLO
CUSINATO Luigi fu Giovanni

FEBBRAIO 1954

PEDRON Giacomina Ved. FAVRETTO

MARZO 1954

PINZIN Luigi fu Giovanni
GAZZOLA Giacobbe fu Giacinto

APRILE 1954

STRADIOTTO Tullio di Andrea
LIVIERO Sebastiano fu Pietro
CECCATO Angela fu Pellegrino

MAGGIO 1954

PELLIZZARI Giorgio di Gino
GIACOMELLI Giovanna Ved. MASARO
SAVIETTO Caterina fu Giovanni
TIATTO Luigia fu Pasquale

GIUGNO 1954

GALLINA Angela fu Francesco
TONIN Salvatore fu Ferdinando
GAZZOLA Sante di fu Luigi

Nella casetta del Papa Santo

(seguito da pag. 8)

nata del Bimbo di Riese (quel Bimbo che aveva veduta la vita simile ad una grande montagna, sulla quale bisognava arrampicarsi per andare più vicino al Cielo). Facciamo come Bepin...

Infine salirono al primo piano e inginocchiandosi accanto al letto, cercarono sull'impiantito le orme di Bepin e, credendo di averle ritrovate, baciaron le consunte assi di abete!

Anche voi, fanciulli, volete fare "come Bepin"?

Coraggio, provate!

E arrivederci al prossimo mese.

ZIA ANTONIETTA

RIESE PIO X

IN ONORE DEL SUO SANTO



PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

SABATO 3 LUGLIO

- ore 9.30 ricevimento delle Autorità ed arrivo di un Eccell.mo Vescovo;
- ore 10 Pontificale ed Omelia;
- ore 16 solenne Te Deum di ringraziamento;
- ore 17 corteo alla casa natale del novello Santo e breve commemorazione e saluto del Sindaco;
- ore 21 illuminazione eccezionale del paese.

DOMENICA 4 LUGLIO

- ore 9 ricevimento delle Autorità e Rappresentanze;
- ore 9.30 incontro a Sua Em. il sig. Card. Angelo Giuseppe RONCALLI Patriarca di Venezia e di altri Eccell.mi Vescovi;
- ore 10 Pontificale ed Omelia;
- ore 16.30 benedizione con la Reliquia di PIO X Santo;
- ore 18 discorso ufficiale commemorativo tenuto da S. E. Scalfaro, sottosegretario di Stato;
- ore 20 concerto musicale della banda cittadina di Padova;
- ore 22 artistico ed eccezionale programma pirotecnico.

LUNEDI' 5 LUGLIO

- Giornata Mariana, alle Cendrole, con susseguirsi di sante Messe;
- ore 10 Messa Pontificale di un Eccell.mo Vescovo e con intervento di Autorità e Rappresentanze;
 - ore 17 ricevimento dei Rappresentanti di tutti i Comuni della Provincia, con gonfaloni e labari; corteo alla Casa del Papa, dove un illustre Oratore terrà la orazione commemorativa con l'intervento del Sindaco di Roma;
 - ore 19 inaugurazione di una lapide in Municipio e stesura solenne di un atto di fondazione di un'opera di bene, da erigersi in Riese, quale monumento vivente ed operante a PIO X, conforme al di LUI spirito di carità e secondo le esigenze attuali locali;
 - ore 22 eccezionale illuminazione del paese.

IL SINDACO PRESIDENTE
Prof. GASTONE ANDREAZZA

L'ARCIPRETE
Mons. VALENTINO GALLO